

di ducati ventimila (1). A ciò fu risposto non essere tali i redditi di quella città da poter la Repubblica accettare un tanto aggravio senza notevole molestia dei sudditi. Allora i Legati papali pubblicarono una bolla in data 16 ottobre 1308 (2) con cui pronunciavano scomunica ed interdetto contro la città di Venezia, il doge, i consiglieri, i capitani e tutti quelli in fine che ad onta delle ricevute ammonizioni avessero dato consiglio, aiuto, favore in sostenere Ferrara contro le armi apostoliche, e nominatamente contro il podestà di Chioggia pel valente soccorso recato dai Chioggiotti colle loro barche sul Po; decretavano la confisca di quanto i Veneziani possedevano in Ferrara, annullando ogni trattato o tregua od altro patto che qualunque Comune o città avesse in proprio danno ed in favore di essi Veneziani, proibendo ogni commercio con questi e il trasporto di vettovaglie a Venezia o Chioggia, revocando ogni privilegio e favore concesso per l'addietro dalla Santa Sede alla Repubblica, quando questa fra dieci giorni non avesse desistito dalla condotta finora tenuta ed aderito alle domande del Pontefice.

Era la cosa della massima gravità; da un canto trovavasi compromesso l'onore del governo che omai troppo si era avanzato per potersi ritirare con decoro; dall'altro la collera del Pontefice, il rispetto della religione, gli stessi interessi materiali e commerciali esigevano la sommissione. Fu adunato il Maggior Consiglio: varie erano le opinioni, lunga la contestazione. Espose il doge essere ufficio di buon principe e di buon cittadino ampliare lo Stato e crescer la

(1) Così Barbaro, *Genealogie* t. II, Cod. CCCXLVI, cl. VII it. da documenti. Secondo Caroldo il Papa offeriva alla Repubblica Castel Tedaldo ed il borgo di Ferrara da farsi custodire a comuni spese della Repubblica e di Ferrara, potessero i Veneziani far una fortezza alla Stellata od altrove sul Po, che la città non accetterebbe mai tiranno alcuno, vi sarebbe per qualche anno Podestà un cittadino veneto.

(2) Verci, *Storia della Marca Trivig.* t. V, Doc. DI.